6/

« IN MEMORIA DELL'ANARCHICO PINELLI »

Davanti a scuole e fabbriche comizi degli studenti

Così ha deciso un'assemblea
riunita all'Università statale

IL NOME di Giuseppe Pinelli non svanirà presto dalle aule universitarie; al contrario, la morte del « Pino » dovrà ricordare una data precisa per tutto il Movimento studentesco. Aderendo a un espresso invito della vedova, tuttavia, i giovani non parteciperanno ufficialmente — come avvenne per i funerali delle vittime di piazza Fontana — alle esequie dell'anarchico. In questi termini si è espressa, ieri sera, l'assemblea della Statale in via Festa del Perdono approvando una articolata mozione politica sul « misterioso » suicidio.

Non c'è stata una lunga discussione, ma l'assemblea si è trovata sostanzialmente unanime nell'aprire il discorso sulla vicenda. La mozione è stata infatti approvata all'unanimità con due sole astensioni. In essa, a parte l'analisi centrale, si indicano due tipi di attività futura per onorare il ferroviere suicida e difenderne la memoria: 1) svolgere un'intensa propaganda e denuncia politica, con volantini e comizi volanti, davanti alle fabbriche e alle scuole sulla repressione nel suo complesso; 2) prendere posizione ufficiale attraverso una prossima assemblea sugli ultimi avvenimenti.

Queste decisioni sono state prese dopo tre interventi nei quali i giovani, senza suscitare inesistenti adesioni al movimento anarchico, avevano sottolineato la necessità di difendere « le frange più isolate » per salvare la stessa unità studentesca. Nessuna battuta polemica, nessuno scambio particolare di accuse ha alimentato la discussione.

« L'anarchia — è stato detto — rappresenta una pulce sul dorso di quell'elefante che si chiama movimento popolare: attenzione, perché alcuni con la scusa di eliminare la pulce potrebbero abbattere la sua cavalcatura ». E ancora: « Storicamente ha sempre fatto comodo addossare responsabilità terroristiche agli anarchici, non tenendo conto che sono tramontati i vecchi tempi della rivolta individuale a base di bombe ». Un'altra opinione degli studenti è che « si sta assistendo ad una specie di esca-

lacione psicologica dall'attentato alla Fiera di Milano ad oggi per cui alcuni settori politici, prima esclusi, stanno rientrando nella lotta ».

Quanto all'episodio della notte tra lunedì e martedì, è stato sostenuto che « non si sa se Pinelli è stato ucciso, ma si sa che non c'erano motivi validi per trattenerlo in questura e sottoporlo a un interrogatorio così pesante ». In sostanza, il Movimento studentesco — senza impegnarsi a fondo sul problema che lascia alla responsabilità degli amici e dei parenti del morto — non ritiene di lasciar passare sotto silenzio quello che definisce uno strano giallo.

Sul fatto ha preso posizione anche il Tribunale Russel, per iniziativa di Peter Weiss, e il Comitato internazionale per i diritti dell'uomo di Stoccolma.

Anche Sotgiu difensore di Valpreda?

ROMA, 18 dicembre

Il noto penalista romano che dovrebbe affiancare l'avvocato Guido Calvi nella difesa di Pietro Valpreda è il professor Giuseppe Sotgiu. Non c'è stata peraltro, fino a questo momento, una accettazione ufficiale dell'incarico: Sotgiu si è riservato di decidere. Lo farà probabilmente nella giornata di domani.

Altri due indiziati hanno nel frattempo nominato i rispettivi difensori: il giovane Mander ha incaricato della sua difesa l'avvocato Nicola Lombardi (affiancato, a quanto sembra, dal professor Giuliano Vassalli), Borghese ha nominato l'avvocato Pietro D'Ovidio.

IL PERITO BALISTICO AL LAVORO

La verità in 4 chili di rottami

di MANLIO MARIANI

ANCHE i frammenti raccolti dopo l'esplosione della seconda bomba, quella fatta saltare dagli artificieri, sono nelle mani del perito balistico. L'ingegner Teonesto Cerri ora dispone di quasi tutto il materiale da analizzare. Rimangono gli abiti delle vittime, elemento assai importante per determinare la natura delle ustioni. Chiediamo a Cerri se

potrà dare una risposta esauriente nel termine dei 40 giorni stabiliti. « Non dubito che risaliremo al tipo di esplosivo usato. Col sistema gascromatografico non dovremmo avere margine per errori ».

« I frammenti da analizzare sono molti? ».

« Diciamo che il peso complessivo è di 4 chili e mezzo. Ma vi si devono comprendere pietruzze, oggetti personali delle vittime. Non solo i frammenti delle bombe veri e propri. Certamente, dopo una prima cernita rimarrà ben poco ».

« Da una prima occhiata non ha potuto almeno approssimativamente stabilire se si tratta di esplosivo polverulento o gelatinoso? ».

« No, non è possibile senza una seria analisi. Lo sapremo a tempo debito ».

« Ma è poi tanto importante sapere quale tipo di esplosivo hanno adoperato gli attentatori? ».

« Se le indagini si concludono per altre vie no. Mi spiego meglio: se vengono arrestati i colpevoli e se questi confessano, si saprà anche come hanno fatto. In caso contrario scoprire la natura dell'esplosivo e ricostruire la meccanica della fabbricazione delle bombe diventa elemento determinante ».

« Il congegno ad orologeria, il cosiddetto "timer", è un elemento importante? Sappiamo che è stato fabbricato dalla ditta Gavotti, qui a Milano. L'aver applicato il congegno ha dato la patente di "meccanici di preci-

sione" agli attentatori? Crede che sia stato un lavoro difficile? ».

« Come le dicevo fin dal primo giorno, tutto questo triste affare rivela la mano di specialisti. Non tanto il "timer", che è un segnatempo qualunque. Il nome è pomposo ma i segnatempo che si usano nei forni o anche nei girarrostri casalinghi non sono dissimili da questo. La confezione della bomba nel suo complesso, la sicurezza con cui è stata maneggiata: questi sono gli elementi che fanno pensare a gente esperta ».

« Una domanda sulla cassetta di metallo. Ieri si è sparsa la notizia che una delle cassette usate dagli attentatori sarebbe stata rubata in Val Camonica, da un negozio di ferramenta di Malegno. Ciò ha riaperto il discorso sulle due bombe. Vi sono dei dubbi sul fatto che vengano tutte e due dalla ditta Cesare Parma? Intendo dire se sono sorte perplessità nelle ultime ore ».

« No, nessuna, che io sappia. La cassetta che ho fatto scoprire nel cortile della Banca Commerciale di piazza della Scala era certamente di fabbricazione della "Cesare Parma". L'altra non sappiamo con certezza. Ma non abbiamo nessuna ragione di ritenere che gli attentatori si siano dati la briga di rubare una cassetta in Vial Camonica. Se ne trovano in ogni negozio ».

L'ingegner Cerri si metterà al lavoro domani stesso, con la consueta alacrità.